

Aniello Langella

PORTA CAPUANA

2012



PORTA CAPUANA

Uno dei monumenti napoletani di
epoca rinascimentali, tra i più interessanti
della città

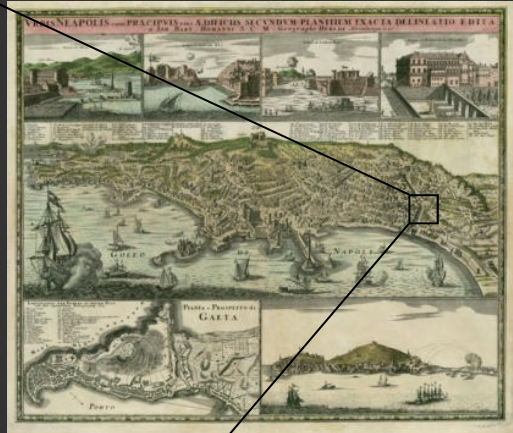
Prima parte

Introduzione e immagini

2011

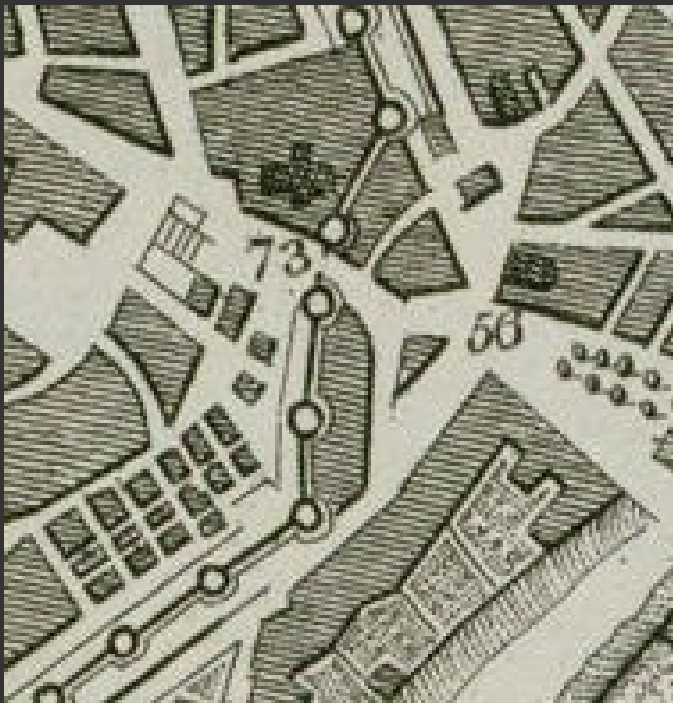
www.vesuvioweb.com

La Porta Capuana nelle stampe del secolo XVIII e XIX



URBIS NEAPOLIS
Di Homann's Heirs, del 1734.

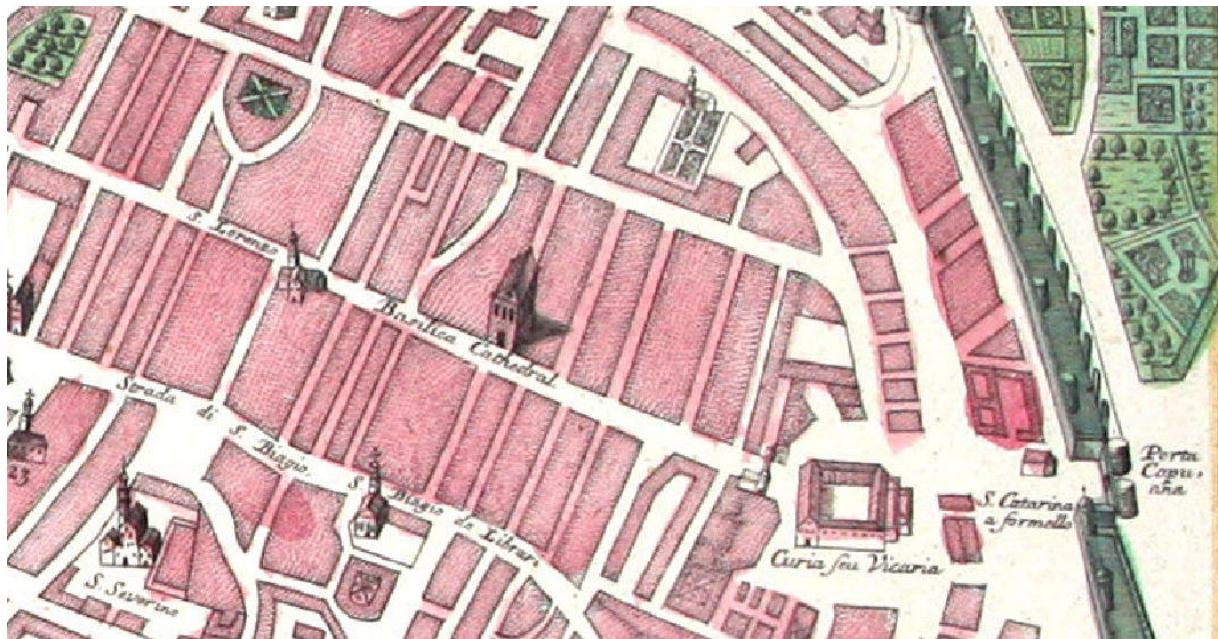
(Norimberga)



A Plan of the
City of Napoli. Stampa incisione di J. Stockdale,
Piccadilly, del 1800.

(Londra)

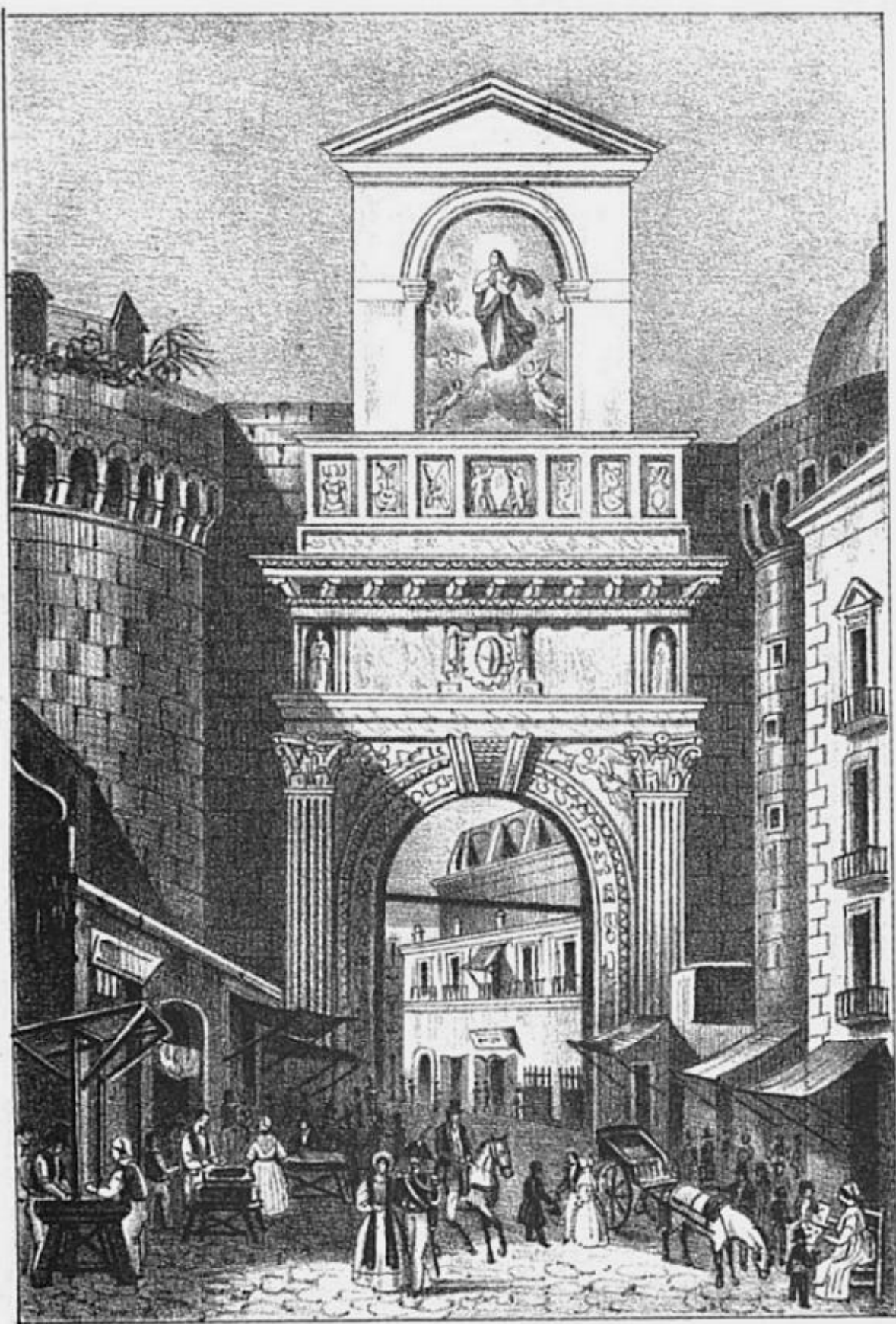




Mappa del 1730 dell'incisore M. Suetter e edita nello stesso anno a Norimberga. La Porta Capuana nel dettaglio cartografico è identificata nel quartiere della Vicaria e nei pressi della chiesa di Santa Caterina a Formello, con due torri che chiudono la cinta muraria e si completano nell'arco della porta stessa.



Dalla mappa del Duca Di Noja, del 1775, nel quartiere a nord ovest della città, detto di Carbonara, per la vicinanza del vicino complesso ecclesiastico e monastico, viene identificata col numero 282 la Porta Capuana che si apre da quel lato della città verso la strada di comunicazione con l'Appia e verso Capua.



PORTA CAPUANA

Incisione del 1820.

Ferrante (Valencia, 2 giugno 1424 – Napoli, 28 gennaio 1494), figlio di Alfonso d’Aragona detto il magnanimo, re di Napoli col titolo di Ferrante I e dal popolino nominato come Don Ferrando, era l’unico figlio maschio erede al trono e resse il potere politico e militare del Regno e della città dal 1458 al 1494. La madre, a quanto ci viene riportato dalla bibliografia fu Gueraldona Carlino. Nel campo dell’arte e del rinnovamento culturale della città, si impegnò seguendo lo stile e gli insegnamenti paterni, anche se non raggiunse mai le qualità del re Alfonso. A Ferdinando si devono riconoscere molti progetti artistici in città e forse primo tra tutti l’abbellimento della porta orientale: Porta Capuana.



Re Ferdinando I d’Aragona in una moneta dell’epoca.

La monumentale Porta Capuana fu costruita nel 1484, nel punto dove l’antica cinta muraria si apriva sulle vie di comunicazione verso il Vesuvio e verso Capua, in un ambito urbanistico che può essere considerato, per l’epoca come vero crocevia di importanti vie di comunicazione. Durante tutto il secolo XV la zona orientale della città, galvanizzava attorno a sé, molte delle attività commerciali, religiose e anche ludiche.



Porta Capuana in una stampa del 1823.

Aperta lungo la cinta muraria del Castel Capuano, la porta venne concepita come un maestoso arco di marmo bianco, ornato di bassorilievi e di raffigurazioni simboliche che inneggiano al re. Ai due lati, i due torrioni simboleggiano l’onore e la virtù i torrioni sono ben visibili nella stampa del Suetter).

Il progetto e la realizzazione sono attribuite all’architetto-intagliatore fiorentino Giuliano da Maiano, il quale volle trasferire in una Napoli reale tutto il fascino architettonico e trionfale degli archi monumentali dell’antica Roma.

L’arco odierno con le basi delle torri laterali giace su un piano che nei secoli è stato accresciuto dalle varie pavimentazioni e da rimaneggiamenti architettonici sul lato occidentale, dove sarebbero ancora sotterrate alcune opere murarie di sostegno risalenti proprio al secolo XV. Non a caso l’altezza odierna dell’arco non corrisponde ai progetti originali, dove il grande cornicione frontale trovandosi più in alto, sembrerebbe più alleggerito, fornendo nell’insieme un equilibrio di forme e di prospettive molto ben equilibrato.



Acquatinta di Attilio Zuccagni Orlandini. 1845. Firenze

Questo magnifico monumento napoletano del secolo XV offre all’osservazione non poche singolarità, che sono tipiche del periodo, ma anche non estranee al genio creativo dell’artista che lo progettò. La larghezza dell’ aletta, contro ogni altro esempio, è quasi quanto quella del pilastro. Il da Maiano, volendola decorare in modo eccellente e degno di un reale, ne alterò la proporzione. Bellissimi sono i trofei che adornano le paraste laterali, dove vengono scolpite le armi e i costumi militari, in un equilibrio descrittivo che è tutto rinascimentale. In alto le insegne reali e nei timpani dell’arco due vittorie alate reggono in trionfo le armature del vittorioso re.

Uno dei torrioni laterali veniva detto Honore e Virtù (fonte Poliorama Pittorresco - 1836)



C.B. Sinelli inc.

Chiesa di S. Caterina, e Porta Capuana.

Napoli, Porta Capuana, chiesa di Santa Caterina 1840 ca. C.B. Sinelli inc. Incisione all'acquaforte rifinita al bulino

Da www.lapuntasecca.it



www.vesuvioweb.com



Porta Capuana in una stampa di anonimo del secolo XVII



Durante il regno di Alfonso il Magnanimo (regnante a Napoli dal 1494 al 1495) si volle edificare in questo punto della città una monumentale porta che celebrasse le gesta del re e tenesse alti i ranghi dei nobili detti di Capovana (nota 1), che avevano voluto il proprio seggio nei pressi della Chiesa di Santo Stefano. Poco distante vi era la grandiosa e monumentale statua della sirena Partenope che la mitologia colloca in una leggenda del III secolo a.C. Si narra che questa statua venne rimossa dal piedistallo (1560?) dal Duca d'Alcalá, viceré di Napoli (dal 12 giugno 1559-2 aprile 1571), assieme ad altre statue, per essere trasportate (bottino e saccheggio continuo) in Spagna. Il destino volle, così narra la storia del Sarnelli che la nave che trasportava il bottino, naufragasse nel golfo di Lione e affondasse con tutto il prezioso carico (nota 2). Il 23 agosto del 1443, i nobili napoletani che avevano voluto abbellire il seggio con la maestosa porta monumentale, si imposero una tassa per ridare bellezza a quello spazio che raccoglieva tanta storia della città. Il seggio a quell'epoca fu detto di *Porta Capovana*, in quanto da quell'arco partiva la città che conduceva a Capua. In quest'area della città già dal secolo XIII secolo era insediato uno dei più ricchi e forti sedili che secondo un'altra ipotesi prese il nome di Capoana da una potente famiglia nobile. Simbolo del sedile e della contrada era un cavallo frenato dipinto in odo in campo ovale azzurro. Appartenevano allo stesso sedile, aree cosiddette minori, quali la famiglia dei Melatiis, la famiglia dei Manocci e le chiese di Santo Stefano, dei Santissimi Apostoli e di San Martino.

La Porta ebbe numerosi momenti di gloria, come raccontano gli storici della città e durante ciascun regno e nell'avvicinarsi dei vari reali, nessuno si sottrasse agli oneri economici di voler abbellire uno dei punti della città più popolari e popolosi. Fu quasi certamente sotto il regno di Carlo V di Napoli (Carlo II di Spagna e Carlo III di Sicilia), che quel monumento...



Giuliano da Majano



Porta Capuana. Stampa a colore di anonimo del 1883.

crebbe in bellezza per i magnifici decori marmorei, ancora oggi ben conservati e passati alla storia, quasi indenni.

Autore delle decorazioni e della ristrutturazione dell'arco della Porta, fu Giuliano da Maiano (Maiano, 1432 – Napoli, 1490) il quale era fratello di Benedetto da Maiano.

La porta venne progettata con il sostegno di due pilastri scanalati laterali, per un terzo dell'altezza ripieni con decori e sormontati da capitelli d'ordine composito, che dovevano reggere l'architrave e il fregio frontale. Molto pregiati gli intagli scultorei che con accurata e finezza formano movimenti tra bassorilievi e altorilievi. I temi sono le armi, i trofei le eleganti modanature. Nelle vele ai lati il Majano fece scolpire ed egli stesso lo fece (probabilmente) due vittorie alate che sostengono un'insegna. Più in basso e per ciascun lato due putti, ciascun dei quali regge un grappolo d'uva. L'opera forse di maggior impegno architettonico fu poi l'architrave e il fregio che si presenta maestoso, per dare degna celebrazione delle gesta di re Ferdinando con l'iscrizione: *Ferdinandus Rex nobilissimae patriae*. Con l'avvento di Carlo V, l'epigrafe celebrativa fu rimossa e apposto lo stemma con l'aquila austriaca. La damnatio memoriae aveva compiuto il suo corso e si pensa che non solo questo fu il gesto sacrilego che Carlo V ebbe a progettare e ordinare nei confronti del suo predecessore Ferdinando II. Alcuni studiosi ritengono che sui lati della porta esistessero nel progetto originale del Majano, diversi elementi decorativi e celebrativi allo stesso tempo del sovrano primo committente. Di queste furono lasciate in situ solo le due nicchie con le state di San Gennaro e Sant'Aniello, che all'epoca, entrambi erano anche i protettori della città. Tutto era concesso, ma togliere al popolo i simulacri dei Santi protettori, sarebbe stato troppo.



1827 ca.



1883



Sommer, Giorgio
(1834-1914)



1918



1839. La Tavola
intera nella pagina
che segue.
L'artista vuole
celebrare
nell'insieme la
gloria
dell'Immacolata
in gloria con an-
geli e San Genna-
ro.

Il cornicione (che vedremo nei disegni tecnici che seguono) forma con la corona l'edificio quasi un attico diviso in otto riquadrature circondate da una lunga gola. Nella parte centrale due puttini reggono lo stemma aragonese. Al di sopra di quello che viene definito l'attico un grande nicchione a forma di finimento, ornato di pilastri con orecchiette e risalti e finemente decorato con stucco.

L'affresco del nicchione fu più volte ritoccato e non sappiamo esattamente in quale epoca ebbe definitivamente un tema completo. Molte furono le maestranze che vollero "ritoccare" l'opera primitiva. Sembra che in origine e sul finire del secolo XVIII il tema del decoro dell'attico fosse l'Immacolata concezione che si avvicina alla città su di una barca. Le intemperie e soprattutto il vento scolorì quell'affresco che per molti era diventata un'icona indecorosa, tanto che un tal Troiano Spinelli, duca di Laurino, magistrato napoletano, propose la distruzione del nicchione. Si può immaginare la rivolta popolare e il risentimento dei cittadini di fronte ad una tale idea. Per cui l'affresco venne rifatto in un periodo ancora imprecisato. Sappiamo i nomi degli artisti che parteciparono all'opera: Gennaro Maldarelli (nota 3), dipinse la Vergine in gloria.

Nel 1839 Luigi Rossini stampa un pregevole testo iconografico presso Angelo Bianchi a Roma, dal titolo "Viaggio Pittorresco da Roma a Napoli". In questo testo le tavole incise documentano, alla maniera dell'epoca un percorso paesaggistico e allo stesso tempo quasi museale, attraverso le immagini. Un lungo percorso d'arte che documenta un momento storico particolare e ricco di suggestioni d'ambiente. Con il numero LXXIX la tavola che ritrae la Porta Capuana. Un documento importante per ricostruire almeno nella parte sommitale il decoro architettonico del cosiddetto nicchione.



Capuano - Portico del 1780 al 1785

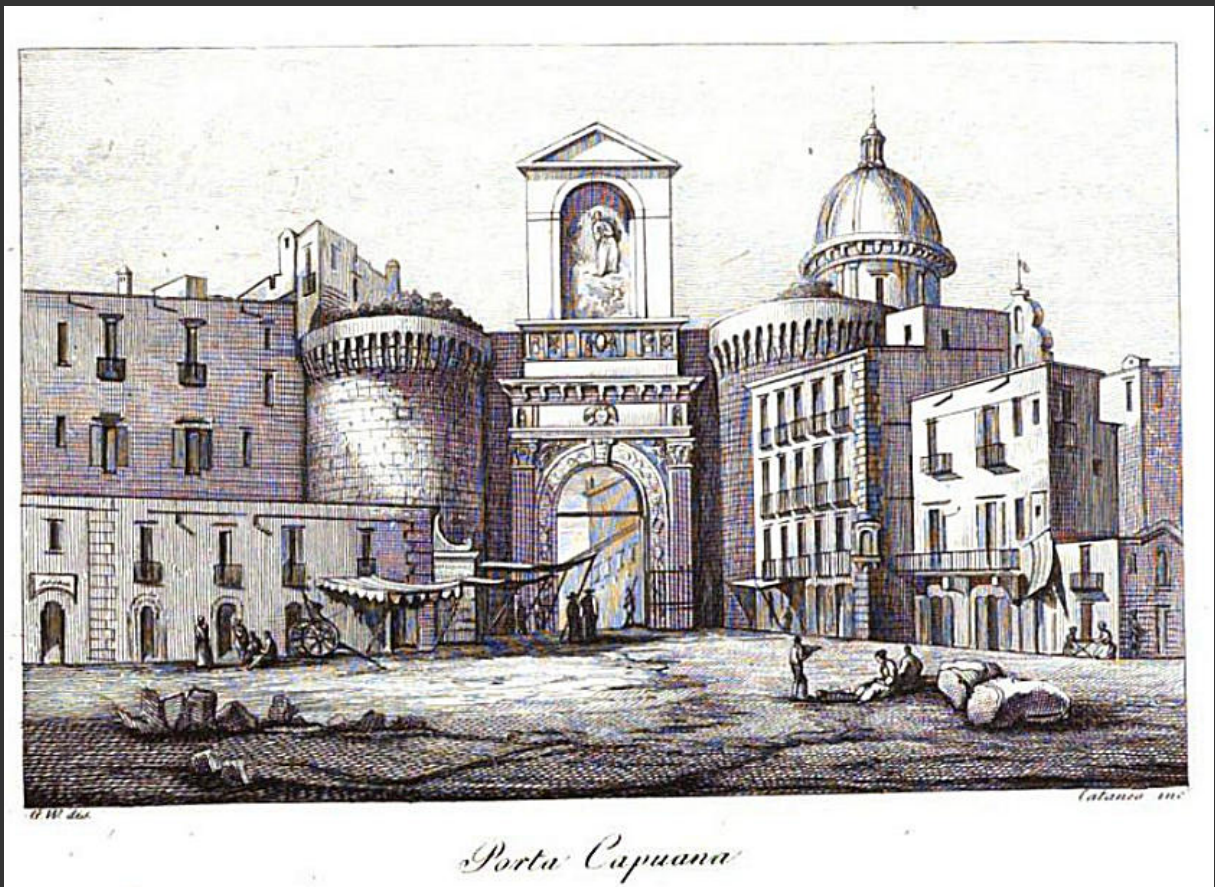
Portico Capuano in Napoli

79



Porta Capuana

Porta Capuana. 1885 circa



Porta Capuana

Porta Capuana. 1885 circa

Molta perizia tecnica si coglie nell'intaglio dei due capitelli laterali, in stile rinascimentale dove l'altezza è dettata dallo sviluppo verticale delle foglie e che formano il sostegno all'architrave maestro.

E' interessante in questi capitelli la novità di non protrarre un vero e proprio stile, bensì rendere nel disegno in facciata un armonico modulo di sostegno e di alleggerimento. E' opinione degli studiosi dell'arte che questi elementi furono parte importante del progetto globale, dove il Maiano si proponeva di dare risalto ai pilastri portanti attraverso elementi decorativi stilisticamente nuovi. Il fregio al di sopra dell'arco è privo di ornato e questo secondo alcuni rappresenterebbe forse un punto incompiuto dell'opera. Nelle due nicchie laterali al fregio vi sono le statue di S. Gennaro, e S. Agnello.

In alto e sopra il fregio frontale una grandiosa mensola con cornice decorato. Molti storici riferiscono che nel punto più alto dell'arco vi fosse la statua di re Ferdinando I, che venne rimossa nel 1535, quando subentrò al trono Carlo V e nello stesso anno venne anche sostituita anche l'insegna centrale.



Porta Capuana. 1901.

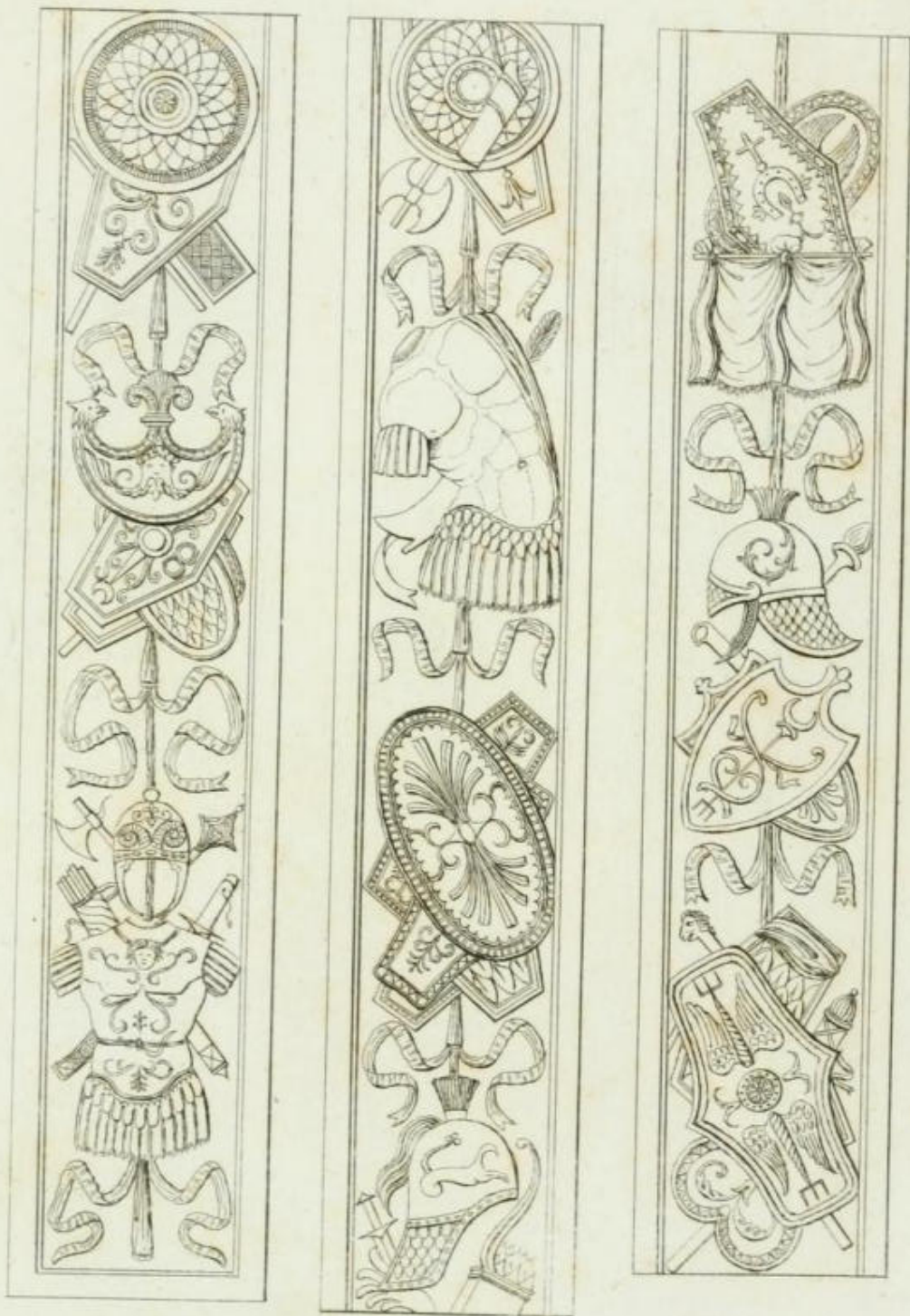


Pal. napol. 10
20
Metri
1
2
3
4

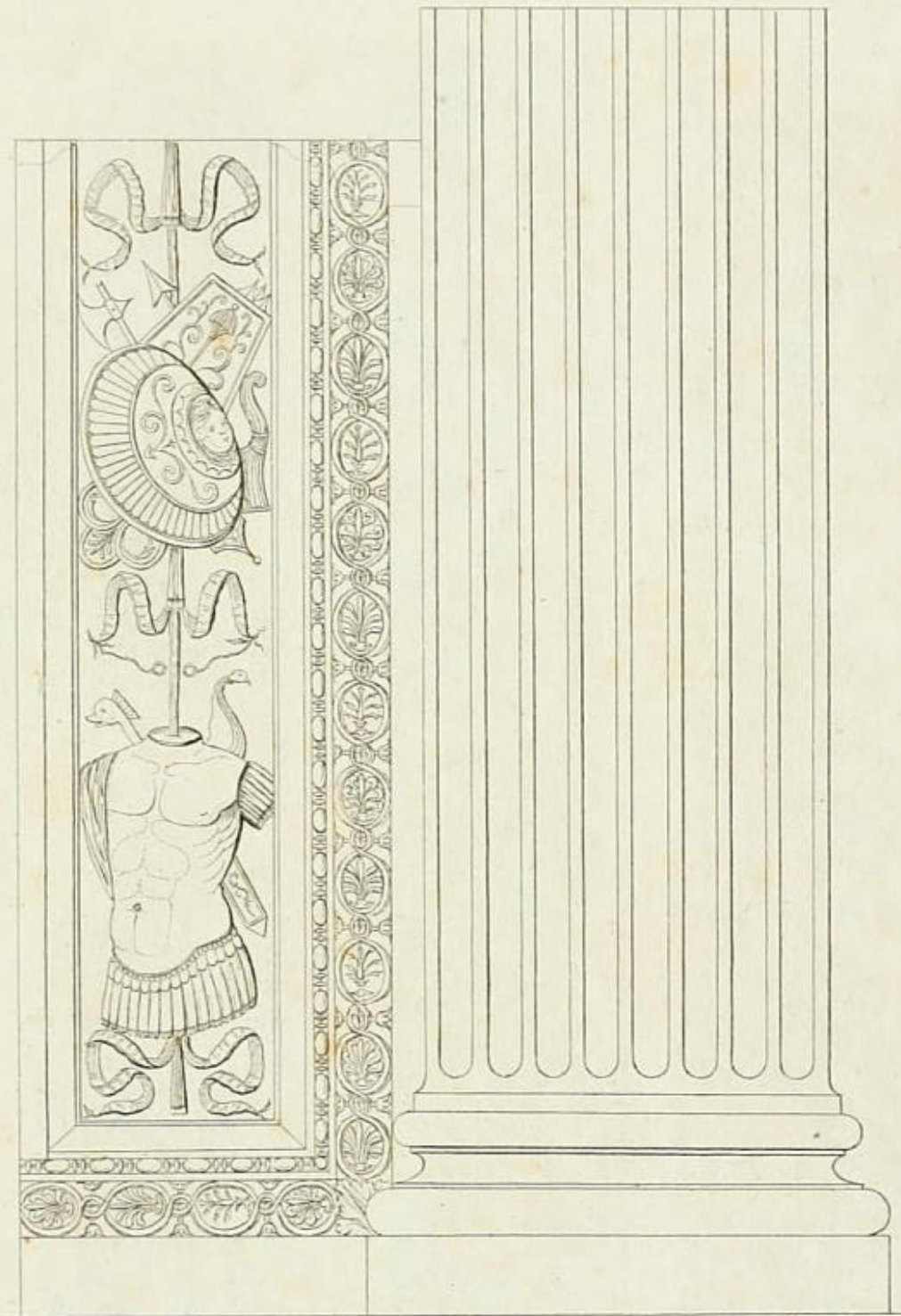


www.vesuvioweb.com

Arco Porta Campana, oggi detta Capuana, in Napoli



Dettagli dell' aletta



Pal nap

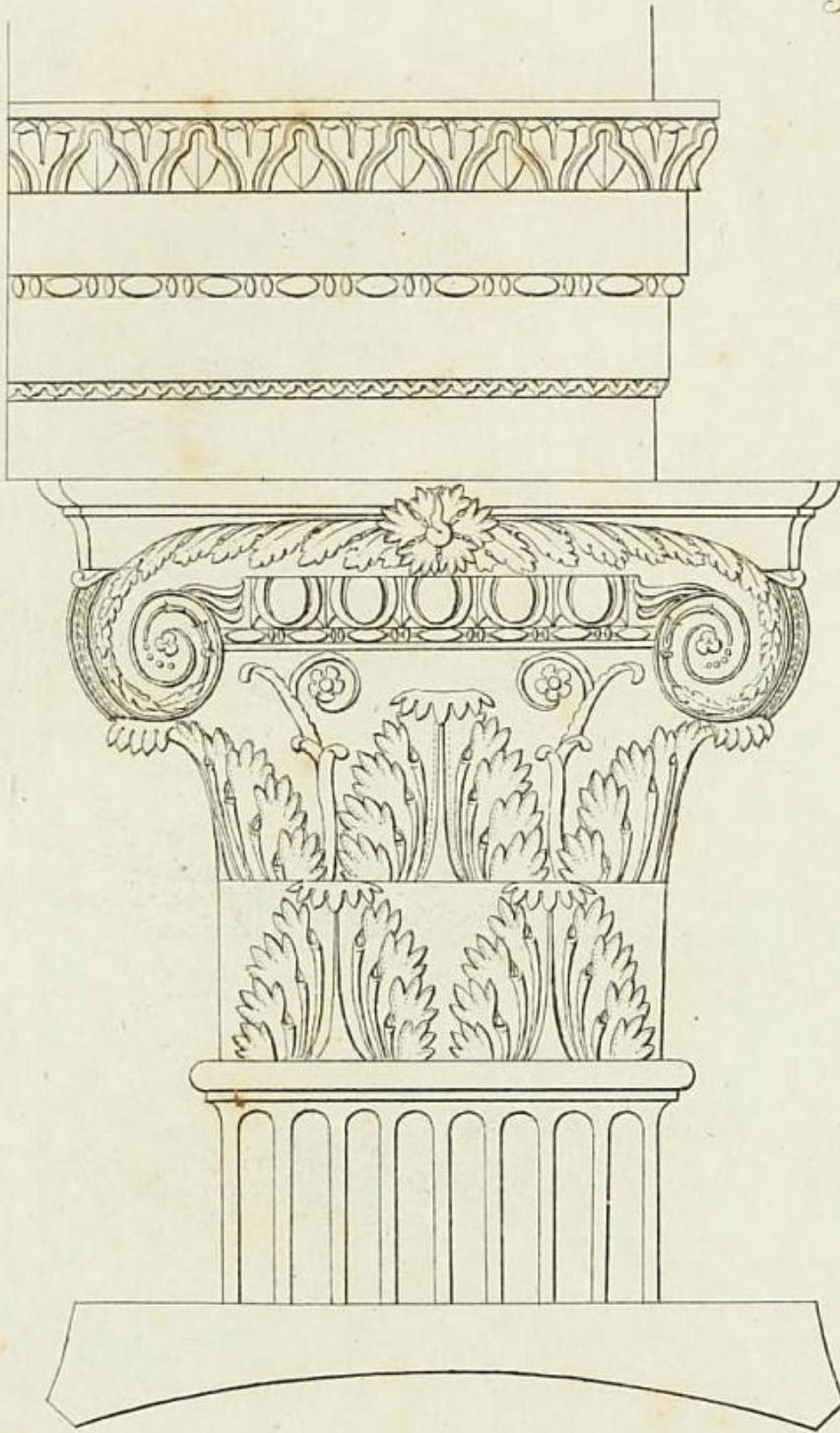


Metro

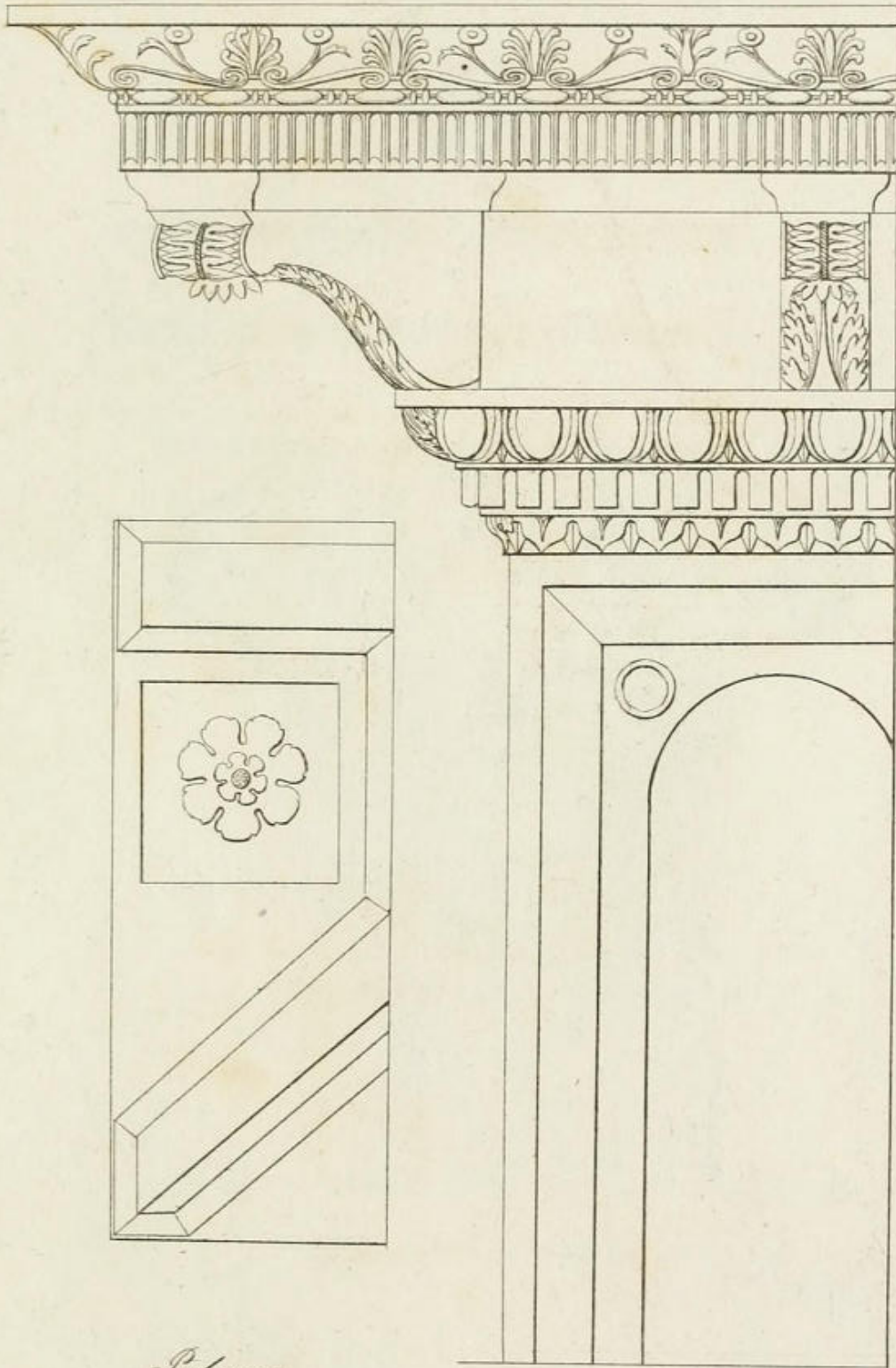


Base del pilastro, ed aletta

Tav. 3



Dettaglio del Capitello



Pal nap
0 1 2 3 4

Metro
0 1 2 3 4

Dettaglio del Cornicione

Tav. 6

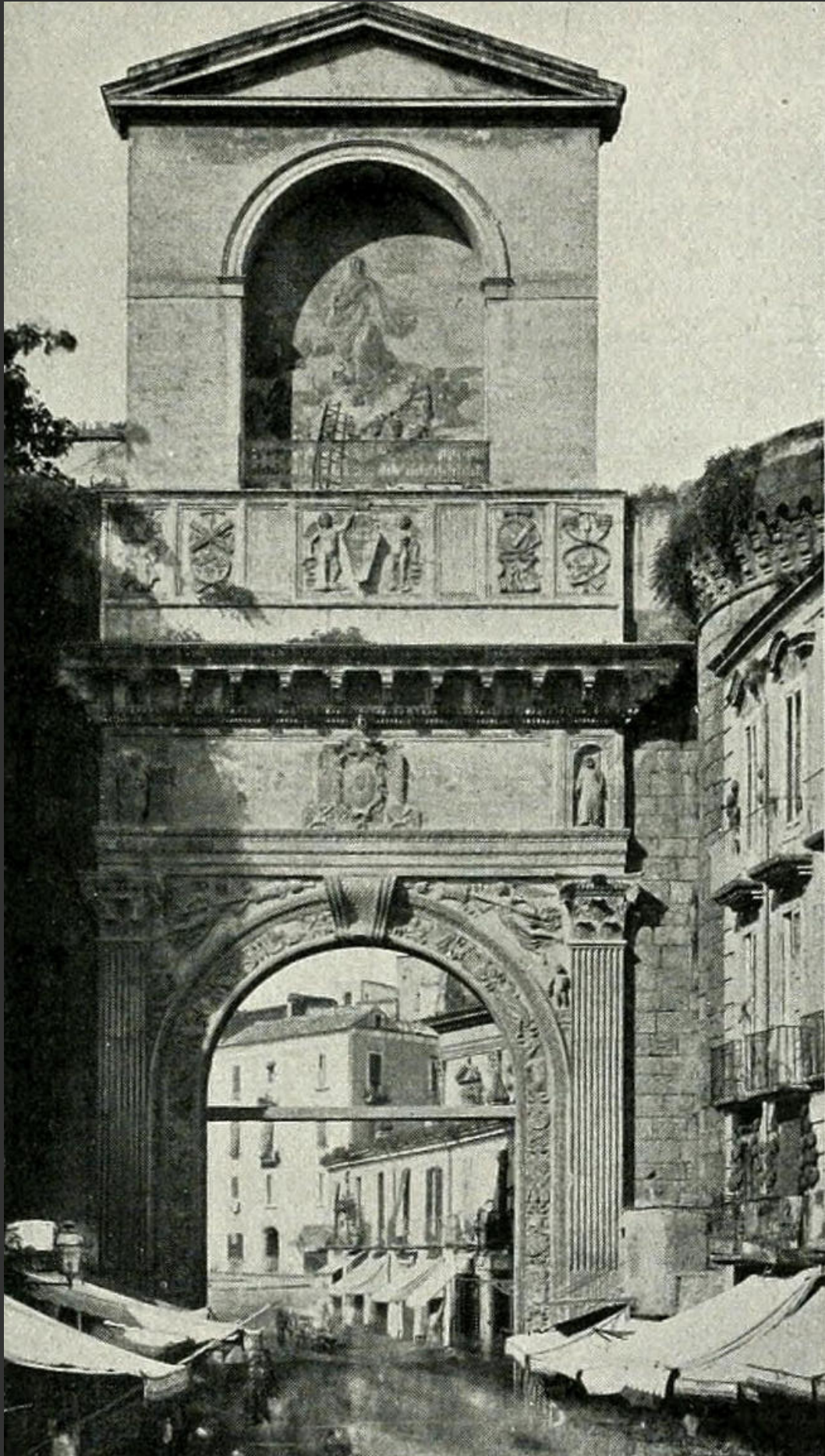


Dettagli dell' archivolto



NAPLES — PORTA CAPUANA







Giacomo Brogi 1822-1881

Giorgio Sommer 1834-1914



Bibliografia

- 1 Pietro Sarnelli - *Guida de'forestieri: curiosi di vedere, e d'intendere le cose più notabili*. Napoli 1697. Pag.55 e oltre
- 2 Sembra, stando all'opera del Sarnelli e alle notizie di Pietro Colletta in *Storia del reame di Napoli dal 1734 sino al 1825*, Napoli 1834 volume 2°, che una delle migliori rappresentazioni della sirena Partenope sia stata proprio quella di Porta Capuana.
- 3 Gennaro Maldarelli, 1796 - 1858. Pittore italiano di soggetti storici, di genere e di ritratti. Insegna all'Accademia di Napoli e diventa abile pittore di affreschi. A Napoli affresca il Palazzo Reale, quello Scaletta, il Museo Zoologico e la chiesa di San Carlo all'Arena. A Capua affresca la cattedrale. Come calcografo collabora al Real Museo Borbonico (Napoli 1824). Autore del primo disegno del mosaico di Alessandro nella Casa del Fauno a Pompei. (fonte: Comanducci. fonte: L. Garcia y Garcia, *Nova Bibliotheca Pompeiana*, Roma 1998.



www.vesuvioweb.com

2012

info@vesuvioweb.com